

menti. Ma poi ci sono venuti incontro quelli che già ci abitavano da qualche settimana e ci hanno fatto vedere il legno esterno non adeguatamente protetto.

«Questi reggono un inverno e poi bisognerà passarci sopra qualcosa altrimenti con il freddo si spacca», mentre da una delle scale interne, per la mancanza di una copertura sul tetto scendeva una cascata d'acqua che entrava persino dentro gli appartamenti. È chiaro che ci vorranno ancora tanti soldi per mantenere le nuove case e mi domando da dove usciranno visto che il Comune è al verde. Poi mancano ancora 1500 tra MAP e MAR, quasi la metà di quelli previsti, per più di 3000 persone: sono i prefabbricati leggeri in legno, che la Protezione Civile sta facendo costruire in fretta e furia perché le case di Berlusconi non bastano. Ne ho visti anche su due piani, vere e proprie palazzine in legno, anche molto belle da vedere. Sono facili da costruire, da montare, sono antisismici al cento per cento, perfettamente coibentati ed ecocompatibili

Le new town di Silvio

Le spese di gestione sono a carico del Comune che non ha un euro

Rivestimenti a rischio

Tra un anno gli esterni delle nuove case avranno bisogno di un ritocco

e dentro hanno tutto quello che c'è negli appartamenti delle case di Berlusconi. E soprattutto una volta terminato l'uso si buttano anche giù facilmente. Le case prefabbricate in legno costano un terzo di quelle del progetto C.A.S.E.: 700 euro a metro quadro contro i 2700 che sono costate le case di Berlusconi.

L'architetto Antonio Perrotti, dirigente della regione Abruzzo ha calcolato che se all'Aquila si fosse scelto di sistemare tutti gli sfollati in questi tipi di alloggi a quest'ora sarebbero già tutti dentro i MAP e i MAR, e si sarebbe speso la metà di

quello che si è speso. E invece sono ancora 10.028 gli «aquilani perduti», dispersi tra gli alberghi della costa, negli appartamenti affittati, i più fortunati nelle seconde case. Ed è del tutto evidente che è dal loro ritorno che dipende il futuro dell'Aquila. E qui entriamo nel capitolo dolente della ricostruzione: a quasi un anno dal terremoto non è stata ancora emanata l'ordinanza per la ricostruzione del centro storico e a parte qualche puntellamento niente è stato fatto dentro la città dell'Aquila. Anche se sono centinaia, come vi faremo vedere, le abitazioni che con poca spesa sarebbero potute essere oggi abitabili. Per quan-

Ritardi

Ancora da costruire metà dei prefabbricati leggeri in legno

Macchina burocratica

Per le case fuori della zona rossa finanziamenti bloccati e tutto fermo

to riguarda invece le case che sono fuori della zona rossa, per colpa di ordinanze contraddittorie e di una farraginoso macchina burocratica, la gran parte dei cittadini sta ancora aspettando la risposta alle richieste di finanziamento e di fatto i lavori non sono ancora cominciati. Infine mancano i soldi per sostenere l'economia aquilana: non è stato varato un piano di sostegno al commercio e neanche alla piccola e media industria. La battaglia per far tornare le persone e tenerle attaccate alla loro città, la battaglia per far rivivere l'Aquila è ancora tutta da cominciare. ♦

LE PUNTATE PRECEDENTI

Quella che andrà in onda domani sera è la quarta puntata dell'ultima serie di «Presadiretta». Nelle domeniche precedenti inchieste sui problemi legati alla casa, l'acqua e la scuola.

19-20 FEBBRAIO IN TUTTA ITALIA

1000 PIAZZE

per

AMBIENTE

SCUOLA

FAMIGLIE

LAVORO



In poche parole, un'altra Italia.

www.partitodemocratico.it

YOU EM TV
canale 813 di Sky